

la guerra in america

Il Capo dello Stato mette a punto i compiti dell'Italia: porre fine attraverso il negoziato ai conflitti aperti in diverse regioni del mondo



Il Presidente Ciampi, ieri durante la sua visita a Potenza. A destra, immigrati musulmani riuniti nella moschea di Napoli

Lega Romagna senza freni contro Errani

BOLOGNA La creatività linguistica del popolo leghista non ha freni, specie quando si tratta di insulti. L'ultima novità nel campo del vituperio in camicia verde è: «Talebano comunista». Coniato da Gianluca Pini, segretario della Lega Nord Romagna. Appostato per il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani. Cosa ha fatto mai Errani per meritarsi un simile appellativo? Semplice. Ha detto no alla proposta di legge per una Romagna autonoma. Rispondendo così all'e-mail di un cittadino separatista: «So bene che le due anime della nostra regione hanno avuto storie diverse. Ma visto che le differenze rappresentano una ricchezza sono altrettanto certo che Emilia e Romagna possano e debbano continuare ad avere un futuro comune in un'Italia rispettosa delle differenze locali».

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

POTENZA Giù le mani dagli immigrati. Devono essere "rispettati". O meglio, testualmente, solennemente: «I musulmani, cittadini italiani o immigrati, che vivono oggi numerosi anche in Italia, meritano tutto il nostro rispetto».

Carlo Azeglio Ciampi scandisce questo concetto - per nulla ovvio con la Lega al governo - ieri a Potenza, in visita ufficiale alla Regione Basilicata. Forse è la prima volta che il presidente parla, confidando i suoi collaboratori, senza "essersi sentito" - senza una preventiva, seppur rapida e informale, consultazione - con il governo. E si sente nelle sue parole l'urgenza drammatica dei temi posti dall'attacco terroristico, così come l'esigenza di riflettere con attenzione sul taglio e il senso della risposta che si sta preparando: «Questo terrorismo ci fa particolarmente orrore quando proclama di ispirarsi a principi religiosi». Ma il richiamo a Dio è un modo per coprire «misfatti»: non dobbiamo infatti «identificare il terrorismo con i fedeli di quella che è stata e rimane una grande religione e cultura: l'islamismo che ha tanto contribuito anche alla crescita della nostra civiltà».

L'equazione di Bossi (immigrati-clandestini-delinquenti) sembra preoccupare, insomma, il capo dello Stato, per l'effetto-cerino che può scaturire sull'olio bollente di questi giorni. Il suo monito, evidentemente rivolto a contrastare tendenze razziste presenti nella maggioranza di governo (soprattutto nella componente leghista), e più in generale nella società italiana, tende in ogni caso, commentando gli uomini dello staff, a "precisare" con un intervento più mirato e politico i concetti che erano stati espressi nell'immediatezza a Gorizia nei giorni scorsi.

Dopo quel discorso (di invito a non rassegnarsi di fronte all'attacco terroristico) al Quirinale sono arrivati dagli Usa oltre trecento e-mail di ringraziamento. Molti cognomi di origine italiana, tra le firme. E Ciampi, sull'onda di questa emozione, ha proposto a Pera e Casini di sancire con una cerimonia di Stato questo legame di sangue: si farà una cerimonia religiosa, che il presidente sta cercando di concordare con il cardinale Ruini. Proprio ieri a Potenza Ciampi ha ricordato: «questa fu terra di emigrazione». E un paese di emigrati, dunque, non può chiudere la porta agli immigrati. E gli italiani morti sotto le macerie delle due Torri «li ricorderemo tutti insieme - ha annunciato - nel trigesimo».

A differenza che a Gorizia quando Ciampi espresse la filosofia di cornice e i principi generali della battaglia contro l'aggressione del terrorismo internazionale, stavolta si specificano le priorità: «La risposta a quest'attacco di terroristi, che sono nemici di tutti i governi civili in ogni parte del mondo dovrà venire non dal solo Occidente, ma da una vasta alleanza di cui siano partecipi tutti i Paesi che vogliono la pace. E nel nome di quest'alleanza che si dovranno colpire fino alle radici le organizzazioni terroristiche». Che deve fare, dunque, l'Italia? Non basta l'Occidente, dice Ciampi, che sembra escludere perciò un semplice appiattimento del nostro paese sulle posizioni dell'alleato statunitense, e mira appunto ad uno schieramento più vasto. Perché «creare quest'al-

Ciampi: rispetto per i cittadini musulmani

Il presidente a Potenza chiama a una vasta alleanza per colpire le organizzazioni terroristiche

anza è un compito primario per l'Italia, per l'Unione europea, per l'America: non meno di quanto lo sia punire duramente i terroristi e i loro ispiratori», dice Ciampi. E su questo «non meno» è prevedibile che si potrà aprire la discussione. I contatti del Quirinale in questi giorni di crisi sono soprattutto con il ministro Ruggiero; da Roma le emergenze vengono costantemente seguite dal segretario generale Gifuni. Ma in questo discorso "non concordato" con il governo, Ciampi mira soprattutto a una messa a punto sui compiti primari

dell'Italia. Ieri mattina poco prima di prender la parola di fronte alle autorità lucane ha voluto aggiungere al testo ufficiale un foglietto redatto all'impronta che contiene significative riflessioni sull'attualità: «È anche nostro compito affrontare con accresciuto impegno l'azione volta a porre fine attraverso il negoziato (quel negoziato che i terroristi vogliono far fallire) ai conflitti che in diverse regioni creano odii che sono il terreno di coltura per il terrorismo». Trattare, dunque, e ancora trattare, trattare. Ciampi si richiama agli ultimi

flash di agenzia: la ritirata dei carri armati con la stella di David dai territori, l'ordine di Arafat di non rispondere alle violenze e cessare le provocazioni suicide: «Ieri in Medio Oriente si è aperto uno spiraglio di speranza; confidiamo, operiamo con tutte le nostre forze perché si affermi la pace. Il Mediterraneo dovrà tornare a essere un centro di civiltà e di benessere, le due sponde del Mediterraneo devono dialogare; le relazioni economiche e culturali fra i popoli che ci si affacciano devono diventare sempre più intense. Dialogare, dia-

logare e ancora dialogare.

Più tardi ai ragazzi di un liceo classico dice che la scuola in genere e soprattutto gli studi umanistici servono a sviluppare proprio questa capacità, prima ancora di fornire nozioni e conoscenze. E c'è ancora il tempo per lanciare su un diverso argomento un altro messaggio politico "non concordato": il federalismo dovrà essere «solidale»: l'ho già detto in passato e lo ripeto, ribadisce. E aggiunge che dobbiamo tutti esser consapevoli dell'importanza del referendum del 7 ottobre.

Il guardasigilli sposa la linea del volantino padano. L'ex ministro degli Affari sociali: volgarità indegne di un esponente dell'esecutivo

Castelli insulta: grazie a Turco e Napolitano l'Italia è piena di clandestini terroristi

Carlo Brambilla

MILANO Immigrazione=clandestini=islamici=terrorismo: nella Lega Nord è scoppiata la frenesia delle equazioni e dei teoremi. Ieri sul tema, buon ultimo, si è cimentato Roberto Castelli, Guardasigilli della Repubblica italiana. Polemizzando con Livia Turco che difendeva la vecchia legge sull'immigrazione, il ministro della Giustizia ha affermato, in una fondamentale intervista a Telepadania: «Grazie alla legge Turco-Napolitano, circolano più di un milione di clandestini e non sappiamo quanti fra questi possono essere terroristi». Poi con determinazione ha aggiunto: «Livia Turco ha la libertà costituzionale di dire tutto quello che vuole e quindi è libera di dire anche le sciocchezze». Replica durissima dell'ex ministro Ds degli Affari sociali, Livia Turco: «Quelle espressioni di Castelli sono volgarità indegne di un ministro, frutto di un cinico tornaconto elettorale. Volgarità che pensano di far presa sullo sdegno e la paura dei cittadini. Ma gli italiani, che giustamente chiedono fermezza nella lotta alla clandestinità, sanno bene che il terrorismo è una cosa drammaticamente seria».

Dunque la Lega, dopo la strage in Usa, ci dà dentro senza soste, nel tentativo di trovare le coordinate giuste per cavalcare la tigre xenofoba e filorazzista. E passi per il volantino semianonimo circolato al raduno padano di Venezia che informava che «clandestini vuol dire terroristi». Posizione smentita dal ministro Umberto Bossi. Passi per l'exploit del capogruppo leghista in Piemonte, l'avvocato Matteo Brigandì, che ha tentato di dare il via alla guerra di religione chiedendo di applicare regionalmente una legge razziale: «Immigrati islamici in coda a quelli di religione cattolica e comunque cristiana». Proposta respinta dagli alleati di Forza Italia e avversata anche dal segmento istituzionale leghista (presidenza dell'as-

In Piemonte destra in imbarazzo per il documento razzista del leghista Brigandì

semblea regionale). Ma la sortita di Castelli ha ben altri connotati, vista la caratura del personaggio. Le affermazioni del Guardasigilli che di fatto approva il contenuto del volantino di Venezia, quello con la foto di Osama Bin Laden, curato dai «Volontari verdi», ovvero «clandestini=terrorismo», non possono essere annoverate fra gli incidenti dell'estremismo leghista che a volte sfugge al controllo. Quando parla un ministro si suppone che quello che dice faccia ampio riferimento alla linea ufficiale della Lega. Se ne conclude che il teorema definitivo sia proprio quello smentito da Bossi, perché per Castelli «esiste uno stretto legame fra clandestinità e terrorismo islamico». Ovviamente corre l'obbligo di una piccolissima annotazione logica. Come può il ministro Castelli essere così sicuro che gli eventuali terroristi annidatisi in Italia abbiano davvero bisogno di uno status di clandestinità? Per loro sarebbe molto più facile agire magari muniti di regolarissimi permessi...Ma di questi tempi alla Lega fa molto difetto la logica. Livia Turco prova a spiegarlo il perché. Dice l'ex ministro: «La verità è che il Governo e in particolare i leghisti devono cominciare a suonare una musica diversa. Il punto non è più quello di fare propaganda contro la nostra legge, ma dimostrare di saper contrastare efficacemente l'immigrazione clandestina». E prosegue: «Siamo noi, dunque, ora che chiediamo conto all'Esecutivo degli abusi denunciati da alcuni magistrati sui visti d'ingresso, del perché continuano gli sbarchi di clandestini, di quali accordi

bilaterali siano in corso, di come si intenda rispondere alla domanda di manodopera immigrata da parte delle aziende, di quali misure si stanno mettendo in campo per innalzare il livello di sicurezza. Infine sulla bontà della proposta di legge firmata da Bossi il confronto avverrà in Parlamento». Ma il ministro forse si sente anche lui in canottiera come Bossi, non demorde e attacca pure le lentezze di Bruxelles, alla vigilia della sessione straordinaria del Consiglio dell'Ue (ministri della Giustizia e degli Interni dei Paesi membri) programmata per oggi, in cui si discuterà la proposta quadro sugli strumenti da adottare per combattere il terrorismo. Invoca Castelli: «Sul terrorismo occorre accelerare le procedure di decisione a livello europeo, soprattutto in un momento di grande emergenza. Il problema del terrorismo, infatti, richiede risposte immediate e non possiamo permetterci di uniformarci ai consueti tempi di Bruxelles, che richiedono anni per l'adozione di misure che invece servono adesso». Ovviamente quello di oggi sarà un confronto politico fra ministri competenti e non verrà presa alcuna decisione operativa. Ma il Guardasigilli italiano freme: «Ribadisco che occorre muoversi in fretta per non lasciare altro tempo ai terroristi».

Cgil

«Dal governo progetto di stampo xenofobo»

ROMA Netto dissenso del sindacato Cgil sul disegno di legge del governo in materia di immigrazione che - secondo la confederazione dei lavoratori - presenta ipotesi di «stampo xenofobo».

«L'annunciato Ddl del Governo in materia di immigrazione - si legge in una nota della Cgil -, i cui contenuti a tutt'oggi sono noti solo per quanto espresso attraverso alcune dichiarazioni stampa, si annuncia essenzialmente caratterizzato da intenti strumentali e demagogici».

Bocciatura anche per il cosiddetto contratto di soggiorno: «avrà come unico effetto di innovazione, rispetto alla normativa vigente, quello di una più diffusa precarizzazione del lavoro con conseguente estensione della irregolarità e clandestinità. L'abolizione dell'istituto dello "sponsor" - prosegue la nota - è sintomo di una concezione strumentale e utilitaristica dell'immigrazione, che nega dignità e diritti alle persone che chiedono di poter entrare in Italia in modo trasparente e regolare».

Critica, la Cgil, anche sulla restrizione, giudicata «immotivata» dei ricongiungimenti familiari che «si configura come odiosa ritorsione di puro stampo xenofobo, peraltro in palese contrasto con convenzioni e

direttive sovranazionali in tema di diritti inalienabili della persona.

Tutte le altre affermazioni enfaticamente propagandate da vari ministri - conclude la nota - sono, allo stato, difficilmente interpretabili sul piano della loro efficacia fattuale, bensì alimentano irresponsabilmente tensioni xenofobe, anche in palese contraddizione con le dinamiche effettive del nostro mercato del lavoro».

E sul «caso» Ddl-immigrazione, è intervenuta ieri anche la Coldiretti. «Mi auguro che non si ricorra nuovamente a decreti dell'ultima ora, con le inevitabili lungaggini burocratiche e si si sappia invece calcolare bene il fabbisogno reale di manodopera extracomunitaria». Lo sottolinea Napoleone Sartori, presidente della Coldiretti del Veneto, commentando il testo sull'immigrazione presentato recentemente al Consiglio dei ministri. La Coldiretti Veneto lavora alla presentazione di un nuovo progetto che tende a «evitare che le quote assegnate non corrispondano alle necessità delle imprese». Teme «l'esaurirsi delle autorizzazioni e il ricorso al decreto "tamponi" d'emergenza proprio in piena attività stagionale» e sottolinea che occorre «creare le condizioni per valutare il fabbisogno reale di manodopera extracomunitaria con percorsi amministrativi semplici e trasparenti».

Intanto, restano incandescenti le giornate al Consiglio Regionale del Piemonte, dopo le polemiche susseguite all'ordine del giorno «anti immigrati» del leghista Brigandì - che martedì ha portato alla richiesta del segretario regionale del Ds, Pietro Marcanaro, di discutere immediatamente il testo «padano» definendolo: «Una vergogna per la dignità del Consiglio Regionale».

Venerdì 21 settembre - ore 17.00

ROMA

“Centro Congressi Frentani”
(via Frentani, 4)

Enrico Morando

presenterà la mozione congressuale

Salvare i DS, consolidare l'Ulivo e costruire un nuovo, unitario partito del riformismo socialista

Partecipano: Giglia Tedesco, Francesco Tempestini, Franca Prisco D'Alessandro, Alfonso Pascale

Comune di CARPI

Estratto Esito di Gara ai Sensi
Art. 80 DPR 554/99

Si comunica che il Pubblico incanto per l'appalto relativo ai lavori di ristrutturazione dell'edificio ex-Enel posto in Via Bellentana da destinarsi a Centro Socio Riabilitativo Residenziale Handicapati Adulti è stato in prima seduta il 13.06.01 è stato aggiudicato alla Ditta ICI Srl di Parma per l'importo di L. 2.422.859.117. Gli altri dati previsti dall'art. 29 n.c. 1, lett. f) L. 109/94 sono contenuti nel Verbale di apertura pluripli Rep. Com. le n. 66230 del 13.06.01 e nel Verbale di apertura offerte e di aggiudicazione Rep. Com. le n. 66233 del 27.06.01 pubblicati all'Albo Pretorio del Comune dal 10.09.01 al 10.10.01.

Il Dirigente: **Dott. Ing. N. Carboni**
L'avviso integrale è nella banca dati:
www.infopubblica.com

Comune di Mirandola
provincia di Modena

AFFIDAMENTO DI PARTE DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE PER IL PERIODO 28.9.2001 - 27.5.2003

Publicazione esito di Gara

Si comunica che è stato esposto all'Albo Pretorio comunale in data 19/09/2001 l'esito completo dell'asta pubblica di cui all'oggetto. Per eventuali informazioni chiamare il seguente numero telefonico: 0535/29511.

il capo servizio Servizi sociali
(Valeria MAZERTI)